



# Contemporary hospital for children

ARX and H21

ARX







The project of the Stella Maris in Cisanello in the Municipality of Pisa starts from the architectural interpretation that refers to a "subject" that is at the centre of the reception, in the new Center, in continuity with the philosophy of care and family help present since its foundation in 1958: "the Child at the centre of the Project". Around the Child, an ideal circle of protection manages to transform the meaning of the words, which are part of the hospital language, into a different concept of personal care:

1. the "protocol" of care becomes, through the composition of the architectural volumes, opportunities to relax inside the Centre as a "game";
2. the word "hospital" becomes "home" for the family;
3. the "boredom" of waiting becomes "time" for reflection and relaxation;
4. the "border" of a hospital" becomes the candid white "embrace" of the "non-hospital" and therefore protection, identity, family nucleus, belonging, the rhythm of the passing time;
5. the "border" becomes a constant "visual orientation" and not an architectural limit to give tranquillity and emotional stability;

Il progetto della Stella Maris a Cisanello, nel Comune di Pisa, parte dall'interpretazione architettonica che fa riferimento ad un "soggetto" che è al centro dell'accoglienza, nel nuovo Centro, in continuità con la filosofia di cura e aiuto familiare presenti fin dalla sua fondazione del 1958: "il Bambino al centro del Progetto". Attorno al Bambino un cerchio ideale di protezione riesce a trasformare il significato delle parole, che sono parte del linguaggio ospedaliero, verso un diverso concetto di cura della persona:

1. il "protocollo" della cura diventa, attraverso la composizione dei volumi architettonici, delle occasioni di relax all'interno del Centro come un "gioco";
2. la parola "ospedale" diventa "casa" per la famiglia;
3. la "noia" dell'attesa diventa "tempo" di riflessione e relax;
4. il "confine" di un ospedale" diventa "abbraccio" bianco candido del "non ospedale" e quindi protezione, identità, nucleo familiare, appartenenza, ritmo del tempo che scorre;
5. il "confine" diventa "orientamento visivo" costante e non limite architettonico per dare tranquillità e stabilità emotiva;
6. un Centro "chiuso" che diventa "luogo" che accoglie e raccoglie;
7. lo "spazio" diventa "compagno" di viaggio;
8. i Figli e i genitori da parti "passive" diventano, grazie alla composizione dei volumi, parti "attive" per riappropriarsi della loro identità e del loro cambiamento;
9. il "limite" architettonico diventa una "tela" del tempo trascorso dalla famiglia che come soggetto "attivo" lascia testimonianza di sé e un segno indelebile come in una lavagna partecipando alla storia presente e futura del nuovo Centro.
10. il "colore" non è solo una caratteristica cromatica, ma diventa "orientamento" e "sensibilità emotiva".

Il nuovo Centro quindi per forma e composizione deve permettere alla "famiglia" di sentirsi sempre accompagnati, non solo nella cura altamente specializzata, ma anche da un ambiente nato per ricreare i valori domestici della "casa" seppur temporanea. La sua forma a "fiore" con una corolla centrale permette una efficiente ottimizzazione dei percorsi sia per gli addetti ai lavori



6. a “closed” Centre that becomes a “place” that welcomes and collects;
7. the “space” becomes a travel “companion”;
8. children and parents from “passive” parts become, thanks to the composition of the volumes, “active” parts to regain their identity and their change;
9. the architectural “limit” becomes a “canvas” of the time spent by the family that, as an “active” subject, leaves an indelible sign as in a blackboard, participating in the present and future history of the new Centre.
10. “colour” is not only a chromatic characteristic but becomes “orientation” and “emotional sensitivity”.

The new Centre, therefore, in terms of form and composition, must allow the “family” to always feel accompanied, not only by highly specialized care but also by an environment created to recreate the domestic values of the “home”, even if temporary. Its “flower” shape with a central corolla allows an efficient optimization of the paths for both insiders and patients. A system of stairs and elevators positioned in a strategic position will make it possible to reduce the movements and therefore the daily steps of nurses and doctors, even when moving from ward to ward. Architecturally its recognizability is given by the large eyelids whose shape is defined by the orientation of the hospital, thus managing the size of the overhang and consequently its architectural expressiveness. The eyelids will be in Krion, a solid surface that looks like a material warm to the touch and similar to natural stone. This material is composed of two-thirds of natural minerals (ATH: aluminium trihydrate) and a small percentage of high-resistance resins. This composition gives KRION® some exclusive features: no pores, antibacterial properties without any additives, hardness, strength, durability, low maintenance and easy repair and cleaning. The purity of its white colour also conveys a feeling of purity and warmth as a place to stay for children. But by putting not only the child but also the family in its accompanying members at the centre of the care system, the project includes large relaxation areas such as sauna and gym and places for intercultural meditation inside. Stella Maris will therefore never be a hospital if not for technology and professionalism, but a home where you can spend apart, even if painful, of your life.



che per i degenti. Un sistema di scale e ascensori posizionati in posizione strategica permetteranno infatti di ridurre i movimenti e quindi i passi giornalieri di infermieri e medici, anche negli spostamenti da reparto a reparto. Architettonicamente la sua riconoscibilità è data dalle grandi palpebre la cui forma è definita dall'orientamento dell'ospedale gestendo quindi la dimensione dell'oggetto e conseguentemente la sua espressività architettonica. Le palpebre saranno in Krion, un solid surface che si presenta come un materiale caldo al tatto e simile alla pietra naturale. Questo materiale è composto da due terzi di minerali naturali (ATH: alluminio triidrato) e da una piccola percentuale di resine ad alta resistenza. Tale composizione conferisce al KRION® alcune particolarità esclusive: assenza di pori, proprietà antibatteriche senza alcun tipo di additivo, durezza, resistenza, durevolezza, manutenzione ridotta, nonché riparazione e pulizia agevoli. La purezza del suo color bianco inoltre comunica una sensazione di purezza e calore come dovrebbe essere un luogo di degenza per bambini. Ma mettendo al centro del sistema cura non solo il bambino, ma anche la famiglia nei suoi componenti accompagnatori il progetto prevede ampie zone relax come sauna e palestra e luoghi di meditazione interculturale all'interno. Stella Maris non sarà quindi mai un ospedale se non per le tecnologie e le professionalità, bensì una casa dove passare una parte, anche se dolorosa, della propria esistenza.

**progetto/project** Heliopolis 21 Architetti Associati,  
ARX srl, Studio Technè  
**progetto strutture/project structures** Studio Tecnico  
Bartelletti  
**committente/client** Fondazione Stella Maris  
**data progetto/design date** 2016



80



81

